

31 Popolo di Roma

1 - 1 - 1930

Molinari all'Augusteo

Il programma del concerto di domenica ci offriva due « novità »: l'*ouverture* della « Nina » di Paisiello e un poema sinfonico di Montemezzi « Paolo e Virginia ». Non occorre spiegare perché io attribuisca il carattere di « novità » a quella più che centenaria pagina di musica ariosa, lucente, delicata e fragile del maestro tarantino. Il pubblico, nella sua grande maggioranza, ignorava quel piccolo sfavillante gioiello o ne conosceva per sentito dire l'esistenza supponendolo una delle tante scorie secche e polverose di quel nostro Settecento glorioso sì, ma ricchissimo d'insigni esemplari di faciloneria e di cattivo gusto. Della breve sinfonia il maestro Molinari ha data un'esecuzione fresca e vivacissima, tanto che vorrei suggerirgli di lasciarla « in repertorio », includendola nella formazione dei successivi programmi.

Ho parlato di due « novità » • non voglio tornare sul già detto; ma, a rigor di logica, non potrebbe chiamarsi « novità » il poema del Montemezzi che ci presenta vecchi schemi d'una maniera che, oramai, conosciamo e che non ci commuove più. Il tessuto tematico della composizione, elaborato col solito procedimento già precisato dal Montemezzi nelle precedenti sue opere, si svolge con stanca lentezza di sviluppi avvalendosi di modi di dire consigliati più da necessità grammaticali che da vera effusione di sentimenti, sicchè, a volte, vien fatto di pensare più a un forbito componimento scolastico che non all'opera d'un artista pensoso e sensibile qual'è l'autore dell'*Amore dei tre Re*. Ciò non esclude, ed è doveroso rilevarlo, che, condotto con una tecnica solerte e appropriata, il poema riesce ad interessarci per certe sue particolarità formali ed esteriori che, del resto, il direttore seppe mettere in rilievo mercè un'interpettazione attenta e sostenuta. Il pubblico, preso dal suggestivo finale del poema, rivolse cordiali applausi al maestro Molinari e all'autore che si presentò tre volte alla pedana per ringraziare.

Chiuse il concerto la *Serenata* di Schubert — che anche domenica ebbe come eccellenti collaboratori il coro istruito dal maestro Somma e il mezzo-soprano signora Selinova — e la *Vespertina oratio* di Perosi.